

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno IX - Numero 8 - Maggio 2006

I SÌ DI MARIA

Mese di maggio, mese dedicato a Maria, non tanto l'irraggiungibile creatura celeste, quanto la donna, madre, sorella, amica, compagna di viaggio, il tramite che ci conduce a Gesù.

La "Figlia del Suo Figlio", dice Dante nel XXXIII canto del Paradiso, colei che pur, essendone madre, seppe lasciarsi guidare da Lui nel corso di tutta la sua vita. Pronunciando un sì ogni giorno, fu capace di andare Oltre, di cambiare mentalità, di uscire dai dettami della legge ebraica e di aderire al messaggio di quel Figlio che era tanto amato dai diseredati, quanto detestato dai detentori del potere religioso.

Non che sia stato facile! In alcuni momenti ha avuto anche paura che fosse impazzito, voleva riportarlo a casa insieme ai suoi fratelli, ma Gesù è stato chiaro nei suoi confronti, al limite della brutalità, esclamando: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che compiono la volontà del Padre mio...". Un colpo al cuore per una madre, ma uno sprone da lei accolto a mettersi in cammino alla sequela di quel figlio per il quale, in precedenza, aveva già detto tanti sì.

Il primo, quello che viene sempre ricordato, è stato quello pronunciato all'angelo che le proponeva di diventare madre di colui che sarebbe stato chiamato "Il figlio dell'Altissimo". Un'adesione data senza porre troppe domande, con l'entusiasmo e l'incoscienza di una giovane donna che si apre alla scoperta della vita... Un sì che agli occhi del mondo, poiché non aveva marito, poteva dare scandalo e procurarle dei guai, ma che in lei ha infuso gioia piena e l'ha condotta al servizio nella lode e nella danza del Magnificat in casa di Elisabetta. Un sì che l'ha portata, si può facilmente immaginare tra quale sgomento e quali dubbi, ad accogliere pastori e maghi, categorie di persone emarginate dalla società, che furono i primi a rendere omaggio al bambino Gesù. Lo stesso sì che le ha fatto accettare le parole del figlio quando, a dodici anni, non ha esitato ad allontanarsi da lei per occuparsi "delle cose del Padre Suo".

Sempre dicendo di sì, è stata Maria a spronare Gesù a compiere un segno miracoloso nel momento in cui, alle nozze di Cana, mancava il vino... Questo ha comportato uno stacco dal figlio unico e tanto amato che, in seguito a ciò, non ha più potuto tirarsi indietro ed è andato incontro alla sua missione che, portando tanto bene, lo ha condotto a una fine infamante. In quel momento, ancora una volta, Maria ha accettato di "stare" sotto la croce a guardar morire il figlio torturato, umiliato e abbandonato... Poteva sembrare la fine di ogni cosa, l'angelo era ormai un ricordo lontano, forse poteva apparire tutta un'illusione... Eppure Maria, anche in quel frangente, ha detto sì, ha creduto alle parole del figlio che promettevano resurrezione e la mattina della domenica non andata al sepolcro, aspettando di vederlo vivo!



Mi è piaciuto ricordare brevemente i fatti salienti che contraddistinguono, secondo i Vangeli, su cui noi basiamo la nostra fede, la vita di Maria di Nazareth, proprio per ribadire, a me stessa prima di tutto, la personalità di colei alla quale è intitolata e consacrata la nostra Fraternità.

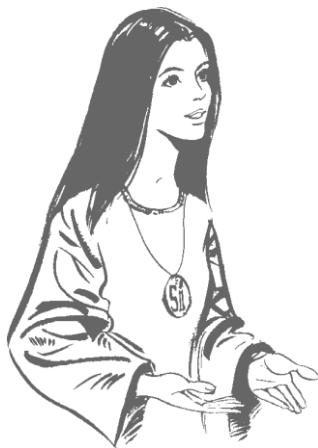
Al di là delle Madonne che piangono, che appaiono e che danno messaggi, è bello quello che i Vangeli ci insegnano e che individualmente e come Comunità siamo chiamati a incarnare se veramente ci sentiamo consacrati alla Vergine della danza.

In primo luogo è evidente in Maria la scelta di gioia anche in mezzo a ogni difficoltà della vita. "Gioisci Maria", sono state le prime parole dell'angelo e quelle che ormai dovremmo essere abituati a sostituire al saluto romano "Ave", non solo facendole diventare il leit motiv del nostro Rosario quotidiano, ma stampandole nel nostro cuore affinché cominciamo a vedere il mondo, non più con



occhi “gementi e piangenti”, ma con sguardo “felice e contento” perché, se ci crediamo e lo lasciamo entrare, la nostra vita è guidata da Gesù, Signore della storia!

In secondo luogo Maria ci propone un test per comprendere quanto siamo aperti all’azione dello Spirito. Ella, non appena viene fecondata dallo Spirito Santo, si incammina in fretta verso la casa di Elisabetta per mettersi al suo servizio. Se anche noi sentiamo questa urgenza a renderci disponibili e questa volontà a far felice chi ci sta attorno allora stiamo seguendo il suo esempio... Se invece ancora siamo centrati su noi stessi e sulle nostre tante preoccupazioni, vuol dire, che per essere simili a lei, è necessario fare spazio nel nostro cuore affinché lo Spirito possa trovarvi posto!



Maria è simbolo di accoglienza. Angelo, pastori, maghi... Ella non respinge nessuno! Forse sarà stata un po’ frastornata, ma ha accolto senza riserve. Ecco dunque un insegnamento per noi: l’accoglienza verso ogni persona, verso ogni realtà, verso tutti coloro che il Padre manda a bussare alle porte della nostra vita e della nostra Comunità. Non possiamo pensarci consacrati a Maria se ci chiudiamo e facciamo distinzione tra le persone, facendo leva sulle nostre categorie mentali o se respingiamo qualcuno...

Maria ci insegna anche a lasciar liberi e a rendere indipendenti i nostri figli biologici e spirituali, invitandoli a staccarsi dalle nostre sottane e trovare la loro via, anche se questo può provocare in noi dolore per l’abbandono e per la sensazione di aver perso la nostra utilità... Lei, che diviene discepola di suo figlio, ci invita a pensare che non sempre dovremo considerarci maestri dei nostri figli, ma che, forse, potremo anche metterci nell’ottica di avere qualcosa, poco o tanto, da imparare da coloro che per un periodo abbiamo condotto per mano.

E la cosa più bella e straordinaria che Maria ci comunica è l’invito a credere fino in fondo nelle promesse che Dio ci ha fatto e nel progetto d’Amore che ha per noi. Quando Egli parla, la Sua Parola rimane per sempre e, se ci ha promesso una cosa, quella sarà. Dunque, anche nel corso dei nostri venerdì santi, in cui tutto sembra finito, durante i quali ogni cosa pare senza speranza, in cui ci sentiamo traditi e presi in giro... Se davvero ci sentiamo mariani, impariamo da lei che è “stata”, non “si è disperata” sotto la croce e ha atteso il figlio risorto nel cenacolo senza cedere alla tentazione di recarsi al sepolcro e di dar partita vinta alla morte.

Francesca



OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



Caro fratello, cara sorella,
questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*. È stampato all’unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla. Anzi, per diffonderlo maggiormente ti chiediamo, la prossima volta, di prenderne una copia in più e di portarla a qualche tuo conoscente o familiare.

Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare un’offerta.

Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all’entrata della chiesa o a Vanna (0321-93601).



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Novara, 7 Aprile 2006 ~

Dal Vangelo secondo Marco, capitoli 14-15 "La Passione di Gesù"

Questa sera, abbiamo letto, come Vangelo, alcune parti della Passione di Marco, brano che ascolteremo per intero la Domenica delle Palme e il Venerdì Santo.

La Passione di Marco è molto particolare.

La Passione di Marco è la prima ad essere stata scritta.

La Passione di Marco ha tanti connotati diversi rispetto alle altre Passioni, raccontate dagli altri evangelisti.

Ho letto, quindi, alcune parti, quelle che differiscono dagli altri racconti della Passione.

In genere, quando si legge la Passione si omette l'omelia, quindi la parte centrale della nostra salvezza, che è la Passione, rimane sfumata nella predicazione.

Guardare il dito o quello che indica: l'Oltre

"Guarda là". Nessuno di voi ha guardato là, ma avete guardato il mio dito.

In ogni occasione, noi possiamo guardare il dito o quello che il dito indica: l'Oltre.

Faccio distinzione fra persone materiali, che guardano il dito, e persone spirituali, che guardano oltre, guardano quello che il dito indica.

Anche nella Passione possiamo vedere solo la sofferenza di Gesù, la malvagità del popolo giudaico, la parte solo umana oppure possiamo andare **oltre** a considerare il messaggio della Passione, soprattutto l'Amore di questo Dio, che muore per noi.

Anche nella nostra vita quotidiana, anziché vedere le meraviglie che il Signore fa, noi ci fermiamo a sottolineare le cose che non vanno, le sottigliezze.

Ricordavo l'altra sera che, quando si costruisce la Sinagoga, si mette sempre un difetto nella costruzione, perché la perfezione è solo di Dio. Quindi, la sinagoga, che è un'opera umana, deve avere dei difetti. Noi, come Chiesa, abbiamo tanti difetti, però non dobbiamo soffermarci soltanto su

di essi, ma guardare quello che il Signore compie, attraverso i difetti.

Così è per la Passione. Spesso ci fermiamo a vedere solo la Passione e non andiamo Oltre.

Differenze

Questa sera, nella predicazione, esamineremo i punti che contraddistinguono la Passione di Marco dalle altre Passioni.

Il Vangelo di Marco è il primo ad essere scritto, è una grande introduzione con questi capitoli dedicati alla Passione. Si vede qui come c'è un'importanza particolare data alla Passione.

Prima differenza: il silenzio di Gesù

C'è una mancata reazione di Gesù al bacio di Giuda.

Giuda tradisce Gesù, Pietro taglia l'orecchio al servo del sommo sacerdote. Gesù entra nel silenzio. Quello che aveva da dire, l'ha detto e, in più, davanti alla violenza, al tradimento, alle tenebre, Gesù non spende parole, perché il discepolo, che entra nella menzogna, il discepolo, che entra nella violenza, anche per difendere il Maestro, ha soltanto il silenzio del Maestro.

Tante volte, cerchiamo di difendere le nostre posizioni. Gesù non vuole essere difeso, specialmente quando si difende con la violenza.

Seconda differenza: l'abbandono del lenzuolo

La tradizione ha sempre individuato in Marco il giovanetto, che fugge nudo, abbandonando il lenzuolo. L'evangelista è un ragazzo, quando comincia a seguire Gesù. Fugge via, lasciando il lenzuolo. Oltre il gesto o il tratto autobiografico, che può essere vero, quello che ci viene detto è proprio che dinanzi a quel Gesù, che credevamo Onnipotente e che, invece, in molte circostanze della vita sembra non rispondere e non essere così potente, lasciamo la veste battesimale: il lenzuolo.



Viene evidenziato che chi lascia il lenzuolo è un giovanetto, come il giovane ricco, cioè una persona non cresciuta.

Terza differenza: la solitudine estrema di Gesù

In tutti gli altri Vangeli c'è sempre qualcuno con Gesù. Quando c'è il processo, c'è la moglie di Pilato, che ha il sogno; c'è il discepolo prediletto, che lo segue dappertutto; ci sono le donne che sono sotto la Croce. Sotto la Croce c'è Maria, c'è il discepolo prediletto, al quale Gesù dice: *"Ecco la tua madre!"* (Giovanni 19, 27).

Qui si dice che alcune donne stavano ad osservare *"da lontano"*. Questo è molto più vicino alla verità, nel senso che il luogo della crocifissione era zona riservata e non ci si poteva avvicinare.

Il Vangelo di Giovanni, ad esempio, ha un altro messaggio.

"Da lontano". Gesù è solo, non c'è nessuno con Lui.

Nel Vangelo di Luca c'è *"il buon ladrone"* che gli dice: *"Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno."*

Qui i due ladroni lo insultano sino alla fine.

Allora c'è o no *"il buon ladrone"*?

Luca ne parla, Marco no, perché danno messaggi diversi, in quanto il Vangelo non è tanto un racconto, ma è il messaggio di una comunità: la comunità di Marco, la comunità di Luca, la comunità di Giovanni.

Nel Vangelo di Marco, Gesù è solo, abbandonato dagli uomini e da Dio, perché è una persona socialmente e religiosamente pericolosa.

Gesù muore completamente abbandonato dal Cielo e dalla Terra.

La morte in croce, in fondo, era riservata a tutti coloro che erano maledetti da Dio: il cielo non li voleva, ma nemmeno la società e gli uomini, quindi erano sospesi a mezz'aria.

La crocifissione è proprio la maledizione di Dio e degli uomini. È un caso unico nella Storia.

Giovanni Battista muore, perché si mette in contrasto con il potere temporale, politico di Erode Antipa, ma il movimento, da lui fondato, gli rimane fedele, tanto che dal carcere manda discepoli a Gesù.

Gesù è completamente solo.

Ricordando Stefano, notiamo che coloro che venivano lapidati avevano la terra che prendeva questo loro sangue.

Gesù è sospeso a mezz'aria, nella solitudine totale e insultato sino alla fine.

Eloi, non Eli

Anche quella frase: *"Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce!"* fa riflettere. Perché doveva venire Elia?

Gesù non ha chiamato Elia. Elia si dice Eli. Gesù ha detto: **"Eloi"**, ha detto **"Dio"**. Questo è un insulto, perché si diceva che Elia stava vicino ai profeti martiri, per consolarli nel momento della morte.

Gesù non ha avuto neppure un Angelo. Nel Vangelo di Luca c'è l'Angelo che va a consolare Gesù. Qui gli apostoli dormono, non ci sono Angeli, non si vede neppure Elia. Chi è sotto la Croce poi continua ad insultarlo, sottolineando che non è un profeta, che non è proprio nessuno. Non viene neppure Elia a consolarlo.

Gesù-uomo ha paura

Gesù è un Gesù che ha paura, è un Gesù molto umano.

Nel Vangelo di Giovanni vediamo che Gesù non ha paura, non soffre, non aspetta l'ora di essere messo in Croce.

In questo Vangelo si dice: *"Gesù cominciò a sentire paura e angoscia."* Gesù ha paura di quello che gli sta succedendo, ha paura dell'arresto e della tortura.

Qui Gesù, come ogni uomo, come noi, sente paura davanti alle sofferenze, alle difficoltà della vita.

Veramente questo uomo era Figlio di Dio

Il punto particolare della Passione è la professione di fede del centurione.

Centurione deriva da centuria, colui che sta a capo di cento soldati. Non c'erano tanti centurioni, quindi questo è lo stesso che ha ricevuto il miracolo della guarigione del servo. Gesù gli aveva fatto del bene, lo aveva aiutato. Il centurione, militare, deve eseguire la condanna, deve ubbidire,

esegue la condanna, ma dinanzi alla visione di questo Crocifisso, proprio lui che ha visto tanti crocifissi, dirà: *"Veramente questo uomo era Figlio di Dio."*

Il centurione è un pagano. Gesù ha fatto miracoli, fermando il vento, sedando il mare, risuscitando morti..., ma quello che è risolutivo, quello che fa decidere il centurione a riconoscere Gesù, Figlio di Dio, non sono stati i miracoli, le guarigioni, la potenza di fronte alle forze degli elementi o del male, ma questo Amore, che non si è fermato davanti a niente.

Gesù crocifisso continua ad amare

I crocifissi morivano, maledicendo Dio e gli uomini. Gesù muore, continuando ad amare e



perdonare. Quello che ci fa sentire amati è proprio questo: nel momento in cui facciamo del male a qualcuno, questi ci dimostra Amore.

Sto leggendo alcuni studi su san Paolo. Quello che è stato risolutivo per Paolo è stato *“Mentre noi eravamo peccatori, Cristo morì per noi.”* Mentre Paolo andava a fare il male ai Cristiani, Gesù gli dice che lo ama. Paolo, da buon ebreo, che deve amare chi ama e odiare i nemici, rimane traumatizzato, come noi dovremmo restare traumatizzati, quando sentiamo questo Amore venire da colui al quale facciamo del male.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso

Il velo del tempio separava la parte sacra dalla parte profana. Al di là del velo potevano andare solo i sommi sacerdoti; le altre persone dovevano fermarsi negli appositi recinti intorno al tempio.

Ormai, *squarciato il velo del tempio*, Dio è in mezzo a noi. Non ci sono più veli, non ci sono più steccati. Chi vuole può accedere al Cristo, può accedere al Signore. Dio è con noi.

La richiesta del corpo di Gesù: un atto di coraggio

Giuseppe d'Arimatea chiede il corpo di Gesù, come atto di coraggio. Giuseppe d'Arimatea è un membro del Sinedrio. Chiedere il corpo di Gesù significava stare dalla sua parte, quindi nel chiederlo è stato coraggioso.

“Abbà, Padre!”

Solo Marco riferisce il termine aramaico *“Abbà”*, che è il vezzeggiativo che il bambino usa, quando si rivolge al papà. Gesù, come un bambino, è completamente abbandonato nelle mani di questo Padre, che chiama *“Abbà”*, ma questo Padre non si fa sentire.

Golgota, luogo del cranio. Primo Adamo, nuovo Adamo

Gesù viene crocifisso sul monte *Golgota*, che significa *“cranio”*. Questo particolare è importantissimo. Un'antica tradizione giudaica diceva che nel luogo, dove è crocifisso Gesù, è stato sepolto Adamo; lì si trovava il cranio di Adamo.

Dove è sepolto *“il Primo Adamo”*, viene crocifisso *“il Nuovo Adamo”*, Gesù.

Importanza del Sangue di Gesù

Il Sangue di Gesù cade dalla Croce sul cranio del primo Adamo. Gesù con la sua morte e resurrezione è andato a spalancare le porte dell'Inferno. C'è una bella icona ortodossa, dove si vede che Gesù

spezza le catene, spezza la porta dell'Inferno e solleva Adamo ed Eva, per portarli verso il Paradiso.

Nei crocifissi oppure ai piedi di alcuni santi c'è un teschio. Tutti noi abbiamo sempre pensato che significasse la morte. Invece non è così. Il Sangue che scende dal Crocifisso sul cranio di Adamo libera tutta l'umanità e libera anche noi. Gesù è il Nuovo Adamo. Ecco perché è importante il Sangue di Gesù, che ci ha redento. In Adamo noi siamo stati tutti liberati, in Adamo siamo stati tutti redenti.

Gesù completamente nudo

Gesù muore completamente nudo. La tradizione dice che Maria si sia tolta il velo e abbia coperto il Figlio, ma Gesù muore nudo.

Per gli Ebrei una persona nuda era il massimo del disprezzo. Gesù viene disprezzato per tutto. Quando danno trenta denari, è disprezzato, perché con trenta denari si comperavano gli schiavi o le donne. Un uomo valeva molto di più.

Alcuni crocifissi, in segno di rispetto, venivano coperti. Gesù è nudo, gli viene tolto tutto, come massima forma di disprezzo a Lui, che aveva fatto tanto bene.

Paolo VI: “Si può scendere da un trono, non da una Croce.”

Gesù muore fra due malfattori. *“Scendi dalla Croce!”* Anche questa espressione è importante. Paolo VI diceva: *“Si può scendere da un trono, ma non da una Croce.”* Gesù non scende dalla Croce, mentre avrebbe potuto farlo. Attraversa questa passione, questa morte, per entrare nella Resurrezione.

Qualche martedì fa, il Signore ci ha parlato proprio di questo: ci sono alcune situazioni che si devono vivere, alcune realtà anche negative, che si devono attraversare, come è stata la Passione di Gesù.

Il Signore, all'inizio, ci ha detto di Longino, che ha squarciato il costato di Gesù.

Alcune situazioni sono necessarie, perché si adempia la Scrittura e perché si adempia il Progetto di Dio nella nostra vita.

Quando vi chiedo: -Perché Gesù non è scappato?- ritengo che la nostra risposta sia importante, perché dobbiamo fare anche noi quello che ha fatto Gesù. Noi siamo Figli nel Figlio, quindi le dinamiche, che Gesù ha messo nella sua vita, sono dinamiche che noi dobbiamo mettere nella nostra vita. Se Gesù non è scappato, potrà arrivare un momento della nostra vita, durante il quale noi non potremo fare preghiere di liberazione, perché saranno inutili, non potremo fare preghiere per la conversione, perché saranno



inutili. Noi, come Gesù, dovremo lasciarci torturare e morire.

Attenzione, perché tutto il Vangelo ci viene dato come dinamiche che noi dobbiamo mettere in pratica e attuare nella nostra vita. *“Da una Croce non si può scendere.”* Non è sceso Gesù, non dobbiamo scendere neppure noi, se veramente siamo cristiani e non soltanto cattolici. La croce non sono le malattie, ma sono quelle realtà limite della nostra vita, che noi dobbiamo attraversare con la forza di Gesù

I commenti dicono che, dopo la Passione di Gesù, non ci sarà più un'altra Passione simile, perché Gesù è accanto a tutti.

Umanamente solo, Gesù è in continua comunione con il Padre

Gesù sperimentò l'abbandono più totale. Umanamente tutti lo abbandonano: non c'è sua Madre, non c'è il discepolo prediletto, non c'è il buon ladrone, non c'è il profeta Elia. I suoi amici più cari sono scappati, le donne, che erano complici con Lui in questo cammino, lo guardano da lontano.

Gesù è solo umanamente, ma la sua forza è stata questa continua comunione con il padre.

Quello che mi stupisce di più è che anche Dio abbandona Gesù. *“Eloì, Eloì, lemà sabactani?”* *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”* Dio abbandona Gesù, ma Gesù non abbandona Dio: è l'evento più bello.

Gesù in fila con i peccatori. “Questi è il Figlio mio amato!”

Gesù ha dovuto sperimentare l'abbandono del peccatore. Gesù si è fatto peccato. Gesù inizia il suo ministero, mettendosi in fila con i peccatori nel Battesimo di Giovanni Battista. Questo per la prima Chiesa era uno scandalo, ma la Chiesa è stata fedele al messaggio, non ha voluto attenuare niente.

Gesù si è messo in fila con i peccatori e proprio perché è in fila con gli ultimi, si apre il cielo e si sente il Padre: *“Tu sei il Figlio mio amato, in te mi sono compiaciuto!”*

Questo Padre conferma le scelte di Gesù. Gesù, ancora prima di essere arrestato, sale sul monte Tabor, dove ci sono Elia, Mosè, Pietro, Giacomo e Giovanni, per manifestare la gloria, che doveva essere dopo la resurrezione, e anche sul Tabor il

Padre dice: *“Questi è il Figlio mio amato, ascoltatelo!”*

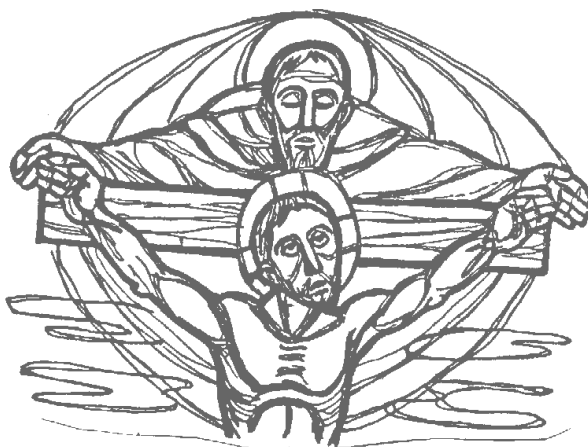
Il Padre dice a Gesù che lo ama.

“Tu sei mio, sono tuo”

Nella prima lettura, tratta dal capitolo 17 della Genesi, abbiamo letto che Dio fa l'alleanza con Abramo e gli dice: *“Io voglio essere tuo, ma tu devi essere mio.”* Altro che legge, altro che rapporto precettistico!

All'alleanza di Abramo fanno riferimento le tre religioni monoteistiche: il Cristianesimo, l'Ebraismo, l'Islamismo. Tutti ci riconosciamo in Abramo, come Padre. *“Cammina con me e sii mio.”* Questo è il rapporto che Dio vuole.

Nell'ultima alleanza, quella della Cena, il Sangue è l'Amore di Dio che deve intercorrere tra noi e Lui.



Il Padre abbandona Gesù, Gesù non abbandona il Padre

C'è sempre stato questo rapporto d'Amore, ma ora il Padre tronca, abbandona Gesù.

Gesù però continua a credere in Lui, continua a chiamarlo e a pregarlo con le parole del Salmo 22: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

Ecco la grandezza estrema di Gesù: Dio lo abbandona e Gesù poteva dire: -È stato tutto un inganno, Dio non c'è. Mi sono sbagliato per tutte quelle profezie che ho sentito!-

Gesù crede in Dio, anche quando Dio lo abbandona.

Non si può non amare Dio

È stato trovato nel Ghetto di Varsavia nel 1943 una lettera di un Ebreo, che ha avuto lo stesso comportamento di Gesù, perché lo Spirito è Uno. Leggerò soltanto alcune parti di questa lettera:

“Qualche cosa di molto sorprendente accade oggi nel mondo: è questo il tempo in cui l'Onnipotente distoglie il suo volto da coloro che lo supplicano... Io credo al Dio di Israele, anche se egli ha fatto di tutto per spezzare la mia fede in lui... Io non posso lodarti per gli atti che tu tolleri, ma ti benedico e ti lodo per la tua maestà che ispira timore... Cadono in questo momento gli ultimi difensori del nostro rifugio e, con essi, cade la grande, bella Varsavia ebrea, che temeva Dio. Il sole tramonta e io ti ringrazio Dio, perché non lo vedrò più sorgere... Fra un'ora al massimo sarò riunito a mia moglie, ai miei figli e a milioni di figli del mio popolo in un

mondo migliore, in cui i dubbi non domineranno più e in cui Dio sarà l'unico sovrano.

Muoio sereno, ma non soddisfatto; da uomo abbattuto, ma non disperato; credente, ma non supplicante, amando Dio, ma senza dire ciecamente "Amen!" Ho seguito Dio... Io l'ho amato... Tu puoi torturarmi fino alla morte, io crederò sempre in te. Ti amerò sempre, anche se non vuoi... tu non riuscirai a far sì che io ti rinneghi. Tu hai tentato di tutto per farmi cadere nel dubbio, ma io muoio, come ho vissuto, in una fede incrollabile in te... Ascolta Israele: l'Eterno è il nostro Dio, l'Eterno è l'Unico e il solo. Amen!"

Questo ebreo ha vissuto la persecuzione nazista, che tutti consideravano una punizione di Dio, continuando a credere in Dio. Le sue parole si commentano da sole.

Testimonianza

A conclusione una mia testimonianza, per dire come non possiamo vivere senza Dio.

L'anno scorso, mia madre è stata operata. Nel giorno del Martedì Santo le è stata amputata una gamba. Penso che sia stato il giorno più brutto della mia vita. Il Mercoledì Santo ho fatto la scelta di tornare ad Oleggio, dove è il mio ministero, anche se il mio cuore era sempre vicino a mia madre. Dicevo: -Signore, io mi occupo di te e tu ti occuperai di me.- Arrivato a Malpensa, una telefonata mi avvisava che mia madre era peggiorata. Mi sono sentito tradito da Dio. Ho litigato con Dio, ho passato una notte da offeso con Lui, ma ero inquieto, mi sentivo morire. Il Giovedì Santo c'era la Messa Crismale, dove tutti i sacerdoti ringraziano Dio per il dono del sacerdozio. Io sono andato alla Celebrazione offeso. Durante la Messa

ho detto: -Tu, Dio, sei stato cattivo con me, ma io non posso stare in lite con te.- Mi ricordo che ho perdonato Dio, perché l'amo, e ho sentito come un'effusione, come se si stessero togliendo quei paletti, quelle dighe, quelle separazioni che mi tenevano separato dalla vita.

Vi racconto questo, perché tante volte possiamo vivere questa esperienza nella vita, esperienza nella quale ci sentiamo abbandonati da Dio, come l'ebreo, come Gesù.

La preghiera di perdono

Anni fa facevamo la Preghiera di perdono. Noi dobbiamo anche saper perdonare Dio.

Continuiamo la nostra Celebrazione, ricordando quello che Dio ha detto ad Abramo: *"Io sono tuo, tu sei mio"*.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo. Ti ringraziamo, Signore, per averci ricordato quanto ci ami. Questa sera, ancora una volta, voglio perdonarti per tutte le volte che mi sono sentito tradito e tutti vogliamo perdonarti, Padre, per tutte le volte che ci siamo sentiti traditi in questa Storia d'Amore con te, ma non possiamo fare a meno di te, non possiamo fare a meno di amarti, perché fare a meno di amare te significa fare a meno della vita, fare a meno dell'Amore. Ti teniamo, Dio, così come sei, ti accogliamo anche nelle tue chiusure, nei tuoi silenzi, nei tuoi abbandoni.

Gesù, come te sulla Croce, vogliamo continuare a credere, sperare e amare e a non perdere la fede. Vogliamo continuare a dirti che ti amiamo.

Il Padre disse ad Abramo: *"Cammina con me e sii mio, perché io voglio essere il tuo Dio."*

Gesù, Padre, Spirito Santo noi vogliamo camminare con Dio e soprattutto, Gesù, vogliamo essere tuoi.

P. Giuseppe Galliano msc

*Fratello, sorella,
forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.
Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.
Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.*

Ringraziamenti

Tra i moltissimi biglietti di richiesta di preghiera, nel cesto delle intenzioni delle S. Messe di Oleggio di domenica 23 Aprile e di Novara di venerdì 5 Maggio sono stati trovati questi ringraziamenti per grazie ricevute:

Signore ti ringrazio per la guarigione di Maurizio dalla cefalea; riconfermala.

Signore Gesù, ti lodo e ti ringrazio per l'intervento riuscito di Giovanna; assistila ora nella sua convalescenza.

Ti ringrazio Gesù per il mio intervento, per il coraggio che mi hai dato e perché mi sei stato così vicino. La mia gamba migliora di giorno in giorno. Grazie. (Angela)

Grazie Signore per aver dato un lavoro a Roberto. Lode a Te!

Grazie Gesù per aver aiutato Barbara di Turbigio. Grazie per aver aiutato la mia famiglia. Grazie per questa pace che mi dai! Aiutami perché possa darla anche agli altri. Lode a Te Signore!

Caro Gesù, ti lodo, ti ringrazio e ti benedico per aver protetto Marco sabato. Grazie Gesù!

Gesù, ti ringrazio per le gioie che mi stai dando, finalmente nella mia famiglia c'è il sole! Grazie Gesù!

Signore Gesù, voglio ringraziarti per la guarigione di Maria, è stata operata allo stomaco, è guarita e non serve la chemioterapia! Grazie e lode a te, Gesù!

Caro Gesù, volevo ringraziarti perché ho potuto riscoprirti grazie a questo gruppo bellissimo, a queste sorelle e fratelli che sento sempre più vicini ogni giorno che passa. Grazie per Padre Giuseppe, per la capacità che ha nel far capire le Sacre Scritture, per quella molla che riesce a far scattare e rende chiare le cose oscure. Grazie per la speranza che sei riuscito a restituirmi, per la capacità di sorridere di nuovo. Non so dirti altro che grazie, non conosco altre parole. Grazie, lode a te Benedetto e Santo.

Gesù, grazie perché ti ho chiesto un lavoro e tu mi hai esaudito in un giorno. Grazie. (Marito di Assunta)

Grazie Gesù, perché hai fatto venire mia sorella in Italia. (Tess)

Gesù, ti ringrazio per avermi fatto incontrare persone che mi danno la forza di superare momenti difficili.

Grazie, Gesù, per aver guarito Mauro al cuore: è stato operato e le sue condizioni erano gravissime (Virginia)

Grazie Signore per aver guarito mio marito da una malattia alle orecchie: si erano gonfiate in modo spaventoso! (Gabriella)

Grazie, Gesù, per avermi salvata da quel brutto incidente (Maria)

Grazie, Signore, per la buona riuscita dell'intervento all'udito della piccola Anna (Isabella)

Ti ringrazio, Signore, per la guarigione da un blocco renale (Rosa)

Ti ringrazio, Gesù, per la guarigione psichica di mia nipote Elena.

Ti ringrazio, Signore, per avermi guarita da ischemia (Delma)

Ringrazio il Signore per aver ascoltato la preghiera di intercessione della Fraternità di Oleggio per mio figlio (Lia)

Lode, lode, lode!!!



*Vuoi ricevere i nostri avvisi per e-mail?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

IL RIPOSO NELLO SPIRITO
*Catechesi per il Seminario di Effusione
 dello Spirito Santo 2006*

Il Riposo Nello Spirito non è una novità del movimento carismatico.

Nel vecchio testamento viene raccontata l'esperienza di Riposo nello Spirito di alcuni profeti che quando hanno un contatto visivo con Dio cadono con la faccia a terra e poi sentono il Signore che parla loro; è successo ad Ezechiele *"Guardai ed ecco la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra e il Signore mi disse...(Ez.44,4)"*, a Daniele *"Ebbi paura e caddi con la faccia a terra"* (Dn.8.17) *"appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia terra"*(Dn..10,9). Per altri profeti come Isaia, Geremia, Elia invece non si è mai reso necessario, sono entrati in comunione con Dio senza cadere; come anche Abramo che ha sempre conversato tranquillamente con Dio. Si può spiegare ciò che è loro successo facendo un paragone con l'energia elettrica: il contatto con l'energia di Dio fa saltare il salvavita, è "troppo" e ciò che è materia va in black out; alcuni sono più sensibili, altri resistono di più. Lo vediamo anche fra di noi, ci sono alcuni che si

gustano la presenza dello Spirito senza cadere, altri che basta un soffio per finire a terra. In questo caso si tratta di un Riposo nello Spirito spontaneo, non indotto come quello che faremo oggi. E' bene precisare che il Riposo spontaneo si può controllare; quando non è il momento o non è la situazione adatta si può impedirsi di cadere aggrappandosi a qualcosa o facendo dei movimenti.

Nel nuovo testamento anche gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni hanno un'esperienza di riposo nello Spirito sul monte Tabor quando odono la voce dalla nuvola che dice "questi è mio Figlio, l'amato, ascoltatelo" (Mt.17,5-7) presi da grande spavento cadono con la faccia a terra, ma Gesù li tocca e dice "Alzatevi, non temete". Anche le guardie che vanno ad arrestarlo nell'orto del Getzemani, non appena Gesù proclama la propria divinità dicendo "IO SONO" indietreggiano e cadono a terra. (Gv.18, 6). Tutte queste esperienze hanno in comune una sensazione di paura, i protagonisti sono talmente spaventati che il Signore deve continuamente ripetere "non temere", sono talmente pietrificati che

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118
Carlo	334-6522778
Giusy	0321-998435
Vanna	0321-93601
Angela	0321-998318
Antonietta	0321-998010
Gemma	340-5336572
Giovanna	0321-985028
Franco	349-8654100
Elena	335-8307376
Umberto	338-6534586
Marisa	0321-94553
Anna	348-4143829

SARONNO

Antonio	338-1704718
Rita	347-4041066
Antonia	339-7682845

CASSANO MAGNAGO

Rosalba	328-2234787
---------	-------------

NOVARA

Lilly	0161-310147
Cristina	0321-74219
Marisa	339-6439930
Tonia	0161-310527
Teresa	0321-730441
Patrizia	0321-465401
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

TURBIGO

Margherita	0331-898171
------------	-------------

MARANO TICINO

Maria Carla	0321-97514
-------------	------------

BARENGO

Fabrizio	339-4417829
----------	-------------

PORTO CERESIO

Vincenzo	329-6152832
----------	-------------



IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

non riescono nemmeno a parlare, solo ad ascoltare. Ma questi casi di Riposo nello Spirito non hanno molto a che fare con la nostra esperienza perché noi abbiamo a che fare con lo Spirito di Cristo Risorto, con lo Spirito di Dio fatto Uomo, con lo Spirito a misura d'uomo, con lo Spirito Santo che ha il compito di farci conoscere Gesù e la potenza della Risurrezione (Fil.3,10), Gesù e il suo essere presente fra di noi come Pastore buono che si prende cura di noi; noi abbiamo a che fare con lo Spirito della Nuova Creazione.

Possiamo prendere come riferimento solo quanto accaduto a Saulo sulla via di Damasco poiché quello era lo Spirito di Gesù il Risorto. Ciò che caratterizza la sua esperienza non è la paura ma lo **stupore**. Saulo non sente voci roboanti e non ha visioni che gli incutono spavento, vede una grande luce sfolgorante e questo contatto con il divino lo fa cadere in riposo e sente una normale voce d'uomo che gli parla, e gli parla con amore poiché Paolo senza sforzo e con stupore gli chiede "Chi sei Signore?" Gesù che è Misericordia non lo sgrida, non lo punisce, lo rende solo consapevole "Io sono Gesù che tu perseguiti" (come dirà poco dopo Anania, Saulo aveva il compito di legare in catene tutti coloro che invocavano il Nome di Gesù).

Dopo averlo reso consapevole subito opera su di lui rendendolo cieco a quello che è il suo mondo per poi aprirgli gli occhi sul mondo dello Spirito attraverso l'imposizione delle mani di Anania: "Anania, avendo imposto le mani su di lui disse: Saulo, fratello, il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, mi ha mandato a te affinché tu vedessi di nuovo e fossi pieno di Spirito Santo. Subito caddero dai suoi occhi come delle squame e vide di nuovo, ed essendosi alzato fu battezzato e avendo preso cibo ricuperò le forze" (Atti capitolo 9).

Anania ha fatto ciò che faremo noi a ciascuno di voi con l'imposizione delle mani oggi e domenica prossima, giornata di preghiera di effusione: lo ha affidato allo Spirito di Dio che lo ha fatto rialzare

guarendolo e liberandolo, lo ha edificato come Paolo e col battesimo gli ha consegnato l'eredità che appartiene a tutti i suoi santificati (Atti 20,32); gli ha aperto gli occhi su cieli nuovi e terra nuova presentandogli il Suo progetto e lo ha riempito di forza per seguire le Sue orme, fino a portarlo a dire "Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me".

Gesù avrebbe potuto fare tutto da solo, non aveva bisogno di Anania, come non avrebbe bisogno di noi oggi, ma il Padre ci vuole collaboratori nella storia della salvezza dell'umanità e questo è un grande dono che fa a ciascuno di noi.

Questo spiega il segno che distribuiremo oggi: un battutolo di cotone imbevuto di olio benedetto. Simbologgia il nostro **stupore** davanti a questo Dio che ci chiede di essere sua mano che benedice nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nel Suo Nome. E' lo stesso stupore di Paolo abbagliato e conquistato da Gesù.

Cosa succede nel Riposo dello Spirito?

Chi impone le mani eleva a Dio una preghiera di intercessione, parlata o in lingue. La persona che riceve l'imposizione delle mani vacilla e cade dolcemente, sostenuta e accompagnata a terra, su un tappeto, da un muscoloso fratello in piedi dietro di lei. Rimane a terra qualche minuto o anche mezz'ora o più. Non forzatevi ad alzarvi, lasciate tempo allo Spirito di completare ciò che vuole operare. Chi non se la sente di cadere, per imbarazzo, perché non si sente pronto, o altro, e fa resistenza alla spinta dello Spirito non cadrà perché il Signore non fa violenza ma agisce comunque.

Cosa si prova?

A livello fisico si prova una sensazione di debolezza fisica in tutte le membra, un senso di assenza di peso in coloro che cadono. Anche coloro che non cadono in genere avvertono un tremito alle gambe che tendono a cedere e una vertigine dolce e non

*Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.*

*Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia.***

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

**padre Giuseppe Galliano msc
p.zza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)**

fastidiosa. In entrambi i casi c'è uno stato di pace e di dolcezza. Una volta a terra è come se il corpo fosse addormentato e non riusciamo a muoverlo. Quando si sente che ci si può rialzare, rialzandosi si sente un senso di pesantezza e una grande voglia di continuare quello stato di quiete.

A livello mentale si è pienamente coscienti, si sente tutto ciò che succede, al punto che alcuni si chiedono cosa fare con la mente durante il Riposo; personalmente, visto che di solito rimango a terra parecchio, per tutto il tempo faccio preghiera del cuore, oppure sento dentro di me una preghiera in lingue, oppure seguo con la mente il canto.

A livello spirituale si avverte un benessere causato dalla presenza di Dio. Ci può essere anche la sensazione di calore nel cuore e nel petto, tremore delle palpebre chiuse, o anche un leggero tremore delle mani. A livello interiore ciò che si sente dipende da ciò che il Signore sta guarendo o liberando, in genere si sente una grande pace ma a volte il Signore fa risalire a galla il dolore di vecchie ferite o fa rivivere situazioni per portare guarigione e liberazione, e questo può causare un pianto di liberazione; alcuni invece ridono. A volte non si sente niente perché il Signore sta operando sul nostro spirito e questo non dà percezioni

sensibili. Qualunque cosa stia operando, i frutti se non sono immediati sono a lungo termine; il Signore non ci lascia andare a mani vuote

Perché ricorrere a questo metodo di terapia?

Se abbiamo paragonato il Riposo nello Spirito ad un black-out elettrico vuol dire che anche il nostro sistema di allarme viene disattivato e la mano del Signore può entrare nella nostra "casa" per trasformarla in Suo tempio. Il mettere KO la nostra dimensione materiale, il nostro corpo, rende più facile al Signore agire sulla nostra dimensione interiore e spirituale per portare trasformazione del nostro essere nella sua interezza e per portare conversione: a credere nel Suo Amore di Padre e a credere nel Signore nostro Gesù (Atti 20,21), Dio che vive e opera in mezzo a noi; a credere per esperienza non per sentito dire.

Concludo con un augurio che è una promessa di Dio Padre: *"Colui che siede sul trono distenderà la sua tenda su di loro. Non avranno più né fame né sete; non li colpirà più il sole né calore alcuno, poiché l'Agnello che sta in mezzo al trono, li pascerà e li condurrà alle sorgenti di acqua viva; e Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi"*(Ap.7,15b-17).

Marisa



internet

visitateci al nostro indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>



*I primi posti, davanti all'altare, sono **riservati agli ammalati.***

Avvisando per tempo è possibile riservare il posto per un ammalato e, se necessario, per un accompagnatore.

Per informazioni:

Gemma 340-5336572

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Alcuni anni fa, quando ancora non conoscevo il cammino carismatico e la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore, vivevo un periodo molto brutto ed ero arrivata a pensare che la mia vita fosse senza senso e non avesse alcuno scopo... Mi sentivo incapace di guardare al di là del mio problema che, a quel tempo, mi sembrava insormontabile.

Un amico, che cercava di aiutarmi, mi regalò il libro "Potenza della lode" e mi indirizzò verso la Fraternità di Oleggio dove ho iniziato un nuovo cammino nello Spirito.

All'inizio non comprendevo il senso delle pagine del libro avuto in dono, mi sembravano assurde e, di certo, non rispecchiavano il mio modo di pensare: il mio ragionamento e la mia non-comprensione diventavano ostacolo nel mio rapporto con Dio.

Però se c'è un pregio che credo di possedere, penso sia quello della costanza e, benché dopo le prime pagine, fossi già tentata di desistere, in quanto mi chiedevo come fosse possibile lodare e ringraziare il Signore quando si è immersi nella disperazione più profonda, ho terminato la lettura del libro e, prima di concluderlo, per la prima volta dopo alcuni anni sono riuscita a sorridere.

Il passo successivo è stato quello di riuscire a lodare il Signore per quello che aveva permesso accadesse nella mia vita. Pur ancora tra le lacrime, mi sono trovata a ringraziare Gesù anche per le persone che, in qualche modo, erano responsabili del mio stare male.

Il cammino non è stato né rapido né semplice perché la mia costanza, a volte, diventa cocciutaggine e il mio io si veste spesso di presunzione...

Con il tempo ho compreso che lodare Dio significa ritrovare tutta la mia gioia in Lui e che la lode non è fondata su ciò che penso e spero di veder accadere in futuro: lodare è un modo di vivere l'oggi, far sorridere il mio cuore e riempirmi di gioia.

Ricordo che ho regalato a più persone il libro "Potenza della lode" perché ero sicura che, essendo stato così importante per me, poteva esserlo allo stesso modo per gli altri.

A poco a poco sono riuscita anche ad intraprendere un corso di alfabetizzazione per imparare a dire: "Ti amo, Dio" con il cuore. Queste paroline erano diventate impronunciabili per me, al massimo

potevo dire al Signore: "Ti voglio bene... forse", niente di più! Per dire: "Ti amo" ci sono voluti anni di "corso" in cui facevo tirocinio lodando così come avevo imparato frequentando il gruppo e le Eucarestie di Evangelizzazione, oltre che con la preghiera personale che ha tempi e modi che cambiano tanto rapidamente quanto rapidamente cambio io!

Come d'incanto, un bel giorno, sono riuscita a pronunciare quelle due parole. Questo ha riempito il mio cuore di nuova gioia, una gioia che ancora adesso sento ogni volta che le dico. Durante la mia giornata lo faccio spesso e ogni volta il mio cuore batte più forte!

Poco tempo fa un amico mi ha mandato una e-mail intitolata "Io confido in te". Da subito mi ha entusiasmato e, nonostante non si trattasse di cose nuove, forse per me si apriva un capitolo nuovo ed era giunto il momento che io iniziassi a vivere questo messaggio. Spesso, infatti, mi agito per i problemi quotidiani, soprattutto quando sfuggono al mio controllo: mi dispiace accorgermi di non riuscire a risolvere le situazioni "alla mia maniera", ragionando su ogni cosa secondo i miei criteri o non capire sempre ciò che succede... Ho compreso che "Io confido in te" significa lasciare a Lui il controllo delle cose, permettergli di agire liberamente nella mia vita. Per questo mi ritrovo spesso a ripetere questo affidamento, che si rivela essere liberazione perché mi solleva e mi rassicura che il problema non è solo mio... D'altra parte ho visto che spesso questo si risolve da sé: non so come funzioni, ma ho imparato a non tentare nemmeno di capirlo. Ho capito che certe cose non riesco a risolverle perché tento di trattarle "alla mia maniera" e così diventano insormontabili... I problemi si risolvono molto più facilmente quando vengono affidati a Gesù, che interviene attraverso vie misteriose!

Anche prima mi capitava spesso di affidargli alcune questioni, ma lo facevo a parole perché, in realtà, Gli suggerivo come doveva intervenire, costringendolo a seguire i miei piani e poi mi irritavo se le cose non andavano per il verso giusto. Ho compreso ora che, così facendo, gli legavo le mani imponendogli soluzioni, a volte, molto misere. In realtà Lui per me può fare miracoli nel momento in cui mi abbandono e lo lascio libero di agire nella mia vita, se non gli impongo le mie idee e se gli consegno con fiducia il mio domani!

Luisella



Testimonianze



Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)

Mi chiamo Maria Cristina e sono catechista di alcuni ragazzi di Trecate (No), che frequentano la prima media. Desidero rendere testimonianza di quanto il Signore opera attraverso la preghiera d'intercessione dei "piccoli".

Prima delle vacanze pasquali, condividevo con i miei ragazzi il passo del Vangelo di Giovanni 15, 7 che dice: *Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato*. Li ho invitati a fidarsi delle parole di Gesù e a fare intercessione per le situazioni difficili di cui erano a conoscenza. Marina chiese di pregare per la sua professoressa, che si trovava all'ospedale in coma. Promisi che avrei messo un biglietto durante la Messa di evangelizzazione, che si sarebbe svolta a Oleggio il 19 marzo: cosa che puntualmente feci.

Dopo le vacanze pasquali, riprendendo il catechismo, Marina mi informò che, proprio il giorno di Pasqua, la sua professoressa era uscita dal coma. Con un grido di gioia esultai ringraziando il Signore per quanto aveva operato e i ragazzi ne rimasero sbalorditi!

Con loro dico ancora grazie e lodo con forza il Cristo vivo e risorto!

*Maria Cristina Moraschi
e i ragazzi del catechismo*



Desidero lodare e benedire il Signore per quanto sta operando nella mia vita.

Nel mese di novembre del 2005 mi fu riscontrato un nodulo al seno: una serie di esami e di controlli accertarono che si trattava di un carcinoma alla mammella destra. Iniziava per me un periodo difficile e, a stento, riuscivo a parlare del mio problema con qualcuno senza piangere. Cercavo di essere forte ma stava entrando dentro di me uno spirito di tristezza che non potevo accettare.

Il 29 dicembre mi sottoposi ad un intervento di quadrectomia e, in quell'occasione, mi sentii sostenuta dalle preghiere delle tante persone a cui mi ero raccomandata. Nello stesso tempo avvertii che il Signore mi stava usando come strumento di intercessione in quanto mi presentava in continuazione altre donne con il mio stesso problema, per le quali mi sentivo invitata a pregare. La Novena a Mons. Verjus, la Coroncina della divina Misericordia e il Rosario delle anime del Purgatorio erano diventati gli inseparabili compagni delle mie notti insonni!

L'esito dell'esame istologico di completamento confermò che non c'erano metastasi e così non dovetti sottopormi allo svuotamento ascellare, come il chirurgo aveva previsto. Dovetti però affrontare le chemio e le radio terapie. In poche settimane la mia vita si trasformò totalmente, ma l'idea di non poter partecipare agli incontri di Seminario, che si svolgevano a Loreto, non mi piaceva, anche perché ero stata scelta come madrina... Cercavo allora di raccogliere tutte le mie forze per poter essere presente, soprattutto nelle settimane in cui mi sottoponevo alla chemio terapia. Sabato 4 marzo, durante la preghiera di lode, venne pronunciata una parola di conoscenza che diceva: *"Conosco la tua fatica, so quanto lotti per non cedere alla paura di fronte alla malattia che ti ha colpita. Tutto ciò è bello ma è umano, è frutto del tuo sforzo! Oggi ti faccio fare esperienza di me vivo: sentirai una nuova forza venire direttamente da me!"*. Venne anche dato il passo di Siracide 38, 9: *"Figlio mio, se ti ammali non scoraggiarti, prega il Signore e ti guarirà!"*. Mentre si pronunciavano queste parole un grande calore attraversava il mio corpo e capii che il Signore parlava con me.

Ringrazio Gesù per la forza che mi dà, giorno dopo giorno, e per la guarigione che già ha cominciato a operare in me. La chemioterapia è finalmente terminata, ora dovrò sottopormi a radioterapia ma so di essere sempre sostenuta dallo Spirito Santo, dall' Amore e dalla preghiera dei fratelli della Fraternità. Prego Gesù per tutti perché ricambi in grazie le loro preghiere e Lo lodo perché so che completerà la mia guarigione secondo il Suo progetto d'Amore!

Teresa



Lode e benedico il Signore perché sempre ascolta chi lo invoca e ripone in Lui la sua fiducia. Venerdì 7 aprile, durante l'Eucarestia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara, nella chiesa di S. Antonio, ho chiesto a Gesù di occuparsi di un problema di lavoro che mi preoccupava molto. Avrei infatti dovuto rompere i rapporti con un mio collaboratore, consapevole di lasciarlo in grave disagio, togliendogli l'unica entrata economica. Tutto si sarebbe dovuto necessariamente definire entro il lunedì successivo. Ho pregato il Signore che gli aprisse una nuova via lavorativa, facendo sì che fosse lui ad andarsene... Durante l'incontro di lunedì, lode al Signore, questa persona mi comunicò che aveva trovato un'altra occupazione! Benedico il Signore che si prende cura dei nostri problemi e tiene conto delle esigenze di tutti coloro che ne sono coinvolti, dimostrazione di un Amore che sa essere Grande per ciascuno dei suoi figli amati!

Daniela



Desidero rendere testimonianza di quanto il Signore ha operato in me durante l'Eucarestia di evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti celebrata a Novara nella chiesa di S. Antonio, lo scorso 3 marzo. Da tempo avvertivo un grande dolore al piede destro che mi procurava disagio e sofferenza durante le otto ore quotidiane di lavoro in piedi, mi impediva di camminare e, negli ultimi tempi, persisteva anche quando ero seduta. Mi sono sottoposta a radiografia e il referto medico sentenziava che si trattava di "sperone calcaneare plantare e dorsale". La sera della messa il dolore era molto forte, tuttavia non ho pregato per la mia guarigione, ma per le presone ammalate che si erano raccomandate alla mia intercessione. Non ho percepito subito che Gesù mi stava guarendo, ma la domenica successiva, dopo aver molto camminato, ho realizzato che il dolore era scomparso proprio a partire dalla sera della messa. Lode, ringrazio e benedico Gesù che si prende cura di noi e non vuole lasciarci nella sofferenza. Grazie Gesù, sei veramente risorto! Alleluia!

Marita



Grazie Padre per la guarigione che hai operato al mio seno sinistro. Tempo fa, una mammografia evidenziava la presenza di tre cisti, di cui una di 27 mm. Il medico mi aveva invitata a sottopormi a periodici esami, prospettandomi un intervento chirurgico rimuoverle se la situazione fosse peggiorata. Naturalmente ho molto pregato per poter evitare tale intervento e ho presentato questa situazione durante le Eucarestie di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti. Lo scorso 28 aprile, un nuovo controllo ha rivelato che delle tre cisti non c'era più neppure l'ombra. Sono sicura che il Signore ha operato con potenza in me. Lo ringrazio per la guarigione che mi ha concesso, per la delicatezza e la discrezione con cui si prende cura dei suoi figli amati. Lode al Signore!

Patrizia



Lo scorso 27 gennaio mia figlia Serena è stata sottoposta a un intervento chirurgico per la rimozione di una grossa ciste ovarica. L'esame istologico parlava di tumore borderline, per cui sono subito state fissate le date per un nuovo intervento e per la biopsia: si parlava di indirizzare Serena verso il Centro Tumori. Durante l'Eucarestia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata ad Oleggio lo scorso 19 febbraio e nel corso delle preghiere del giovedì nella chiesa di S. Francesco a Gallarate, ho tanto pregato il Signore perché a mia figlia fosse risparmiato il calvario degli esami invasivi e delle chemioterapia. Il successivo controllo dei vetrini ha evidenziato che le cellule malate erano sporadiche e molto piccole, tanto che una nuova operazione non è stata ritenuta necessaria. Penso che la mano del Padre si sia allungata benevolmente su Serena e sulla nostra famiglia. Per questo sono di nuovo qui, per ringraziare, lodare e benedire il Signore a viva voce! Lode, lode, lode!

Cristina

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 21 Maggio 2006	
Domenica 4 Giugno 2006	Venerdì 16 Giugno 2006
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario</i> <i>Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario</i> <i>Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati all'interno
NON telefonare in parrocchia

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

TURBIGO (MI)	Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO (NO)	Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo	Martedì ore 21.00
CADREZZATE (VA)	Cenacolo "Betania" - Fam. Contini - via Mogno, 505	Mercoledì ore 20.30
SARONNO	Chiesa "Regina Pacis"	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	Chiesa di Sant'Antonio - Corso Risorgimento, 98	Mercoledì ore 21.00
MARANO TICINO (NO)	Parrocchia San Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
PORTO CERESIO (VA)	Chiesa di San Giuseppe - Via Garibaldi - Bisuschio	Giovedì ore 20.30
COMO	Santuario Sacro Cuore - Via T. Grossi, 18	Giovedì ore 20.30
GALLARATE (VA)	Chiesa Madonna in Campagna - Via La Torre, 2	Giovedì ore 20.45
GALLARATE (VA)	Chiesa di San Francesco - Piazza Risorgimento	Giovedì ore 21.00
NOVARA	Parrocchia di San Rocco - Via Gibellini	Giovedì ore 21.00
VILLATA (VC)	Oratorio San Giovanni Bosco - C.so Vittorio Veneto	Giovedì ore 21.00
BARENGO (NO)	Chiesa Madonna della neve - Via Cesare Battisti	Sabato ore 14.30

Se desideri...

- Stare insieme nella gioia
- Crescere attraverso le catechesi
- Ringraziare e lodare il Signore
- Sentirti ripieno del suo Santo Spirito

...vieni anche tu: sarai il benvenuto!

